

**Economia della Sardegna**  
**Sintesi del XVII Rapporto 2010**

Maggio 2010

---

---

## Gruppo di lavoro

### CAPITOLO 1

#### **Rinaldo Brau**

Ricercatore CRENoS dal 2000, si occupa prevalentemente di temi di economia pubblica e di economia del turismo. I suoi più recenti ambiti di ricerca vertono sull'economia sanitaria, sulle politiche di regolamentazione ambientale e sulla valutazione degli effetti di benessere delle politiche pubbliche

#### **Massimo Carboni**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2002, è esperto in sviluppo locale e pianificazione delle politiche pubbliche. Si occupa prevalentemente di economia applicata allo sviluppo locale.

#### **Giuliana Caruso**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2007, è esperta di sviluppo locale e analisi dei sistemi economici territoriali. I suoi interessi di ricerca si concentrano sull'economia regionale e sulle tecniche di analisi statistica.

### CAPITOLO 2

#### **Silvia Balia**

Ricercatore CRENoS dal 2006, è esperta in economia sanitaria e microeconomia applicata. I suoi interessi di ricerca convergono sui modelli di salute e stili di vita, spesa sanitaria e disuguaglianze in sanità, sulla microeconometria applicata e la valutazione delle politiche pubbliche.

#### **Matteo Bellinzas**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2006, è esperto in economia urbana e dei trasporti. I suoi principali interessi di ricerca si concentrano sulle dinamiche di agglomerazione e determinanti della crescita .

#### **Vania Statzu**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2003, è esperta in economia dell'ambiente e delle risorse ambientali. I suoi principali interessi di ricerca vertono sull'analisi microeconomica applicata dei temi e delle politiche ambientali e della sostenibilità.

#### **Andrea Zara**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2007, è esperto in economia del turismo. Si occupa prevalentemente di analisi e sviluppo dei sistemi turistici e di valutazione delle politiche pubbliche.

---

## CAPITOLO 3

### **Bianca Biagi**

Ricercatore CRENoS dal 1998, è esperta in economia del turismo. Studia tematiche inerenti all'economia urbana e regionale, i suoi principali interessi di ricerca riguardano la migrazione interregionale, gli effetti della crescita sulla qualità della vita, l'analisi economica dei sistemi turistici, l'econometria applicata e la microeconomia.

### **Maria Giovanna Brandano**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2008, è esperta in econometria applicata e analisi dei sistemi territoriali. I suoi interessi di ricerca convergono sul settore del turismo e della valutazione delle dinamiche della domanda turistica.

### **Manuela Pulina**

Ricercatore associato CRENoS dal 1998, è esperta in econometria e economia del turismo. Fra i suoi principali interessi di ricerca vi sono le tecniche di previsione e l'analisi delle serie storiche.

### **Stefano Renoldi**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2003, è esperto in economia del turismo e sostenibilità ambientale. Si occupa prevalentemente di analisi dei sistemi economici locali, analisi del mercato turistico, valutazione delle politiche turistiche.

### **Giovanni Sistu**

Ricercatore CRENoS dal 1997, è esperto in geografia economica e ambientale. I suoi interessi di ricerca sono legati allo studio delle relazioni fra sostenibilità ambientale e sistemi territoriali.

## CAPITOLO 4

### **Giovanni Sulis**

Ricercatore CRENoS dal 2000, è esperto in economia del lavoro e microeconometria applicata. I suoi interessi di ricerca convergono sullo studio delle dinamiche del mercato del lavoro, sulle determinanti delle variazioni salariali e dei differenziali di genere, sugli effetti dell'istruzione sulla crescita economica.

### **Margherita Meloni**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2007, è esperta in analisi territoriale ed economia del lavoro. Si occupa prevalentemente di analisi statistica sul mercato del lavoro e dell'istruzione e di valutazione delle politiche pubbliche.

---

## **CAPITOLO 5**

### **Fabio Cerina**

Ricercatore CRENoS dal 2000, è esperto in macroeconomia della crescita e modelli dinamici. I suoi interessi di ricerca si concentrano sui modelli di convergenza, sulla new economic geography, sul turismo e sul rapporto fra crescita e produttività.

### **Barbara Dettori**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2001, è esperta in statistica e analisi econometrica. I suoi interessi di ricerca sono l'econometria spaziale, l'innovazione tecnologica e l'analisi del territorio.

### **Marta Foddi**

Assistente di ricerca CRENoS dal 2006, è esperta in economia applicata. I suoi principali interessi di ricerca sono l'economia dell'innovazione e del capitale umano, le tecniche di analisi panel, la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche.

---

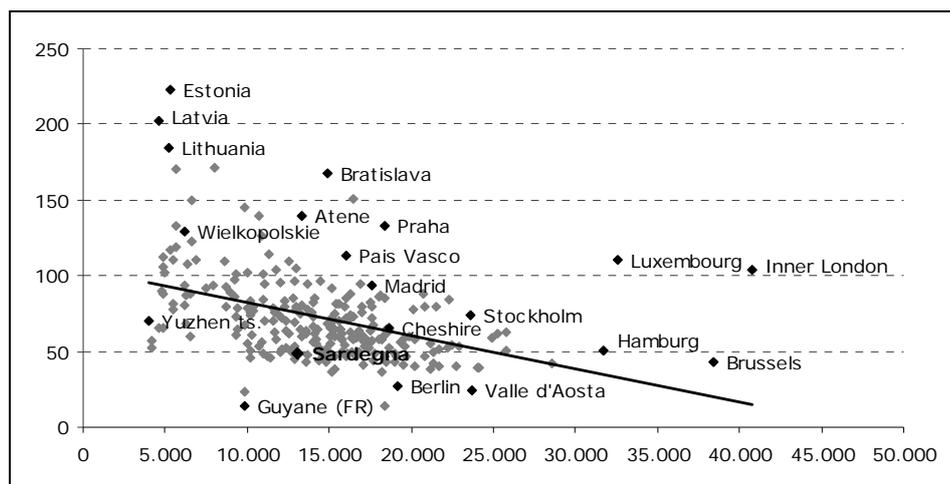
## INDICE

<b>1</b>	<b>Il sistema economico .....</b>	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>I servizi pubblici.....</b>	<b>9</b>
<b>3</b>	<b>Il turismo .....</b>	<b>11</b>
<b>4</b>	<b>Il mercato del lavoro .....</b>	<b>13</b>
<b>5</b>	<b>Fattori di crescita e di sviluppo dell'economia regionale .....</b>	<b>15</b>
<b>6</b>	<b>Conclusioni.....</b>	<b>18</b>

# 1 Il sistema economico

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è destinato a rimanere a lungo nei manuali di economia politica: la riduzione del reddito prodotto nelle economie occidentali è stata di una dimensione senza precedenti negli ultimi decenni, toccando il -3,3% nei paesi OCSE e -5,1% nel nostro Paese. Si tratta di una "correzione" della dimensione dell'attività produttiva di entità impressionante, esemplificabile con la considerazione che il prodotto interno lordo dell'Italia in termini reali è tornato ad essere quello del 2001 (ed in termini procapite) quello di 10 anni fa. La **crescita dell'economia della Sardegna** si mostra in linea con le altre regioni italiane, ma di molto inferiore alla media europea delle regioni con un reddito comparabile. Nel confronto del reddito procapite a livello di Europa a 27 paesi, calcolato alla parità dei poteri d'acquisto, passiamo dall'89,4% della media europea nel 1995 al 78,4% nel 2007.

**Grafico 1.1** PIL procapite in PPA delle Regioni Europee, 1995 e var% 95-07

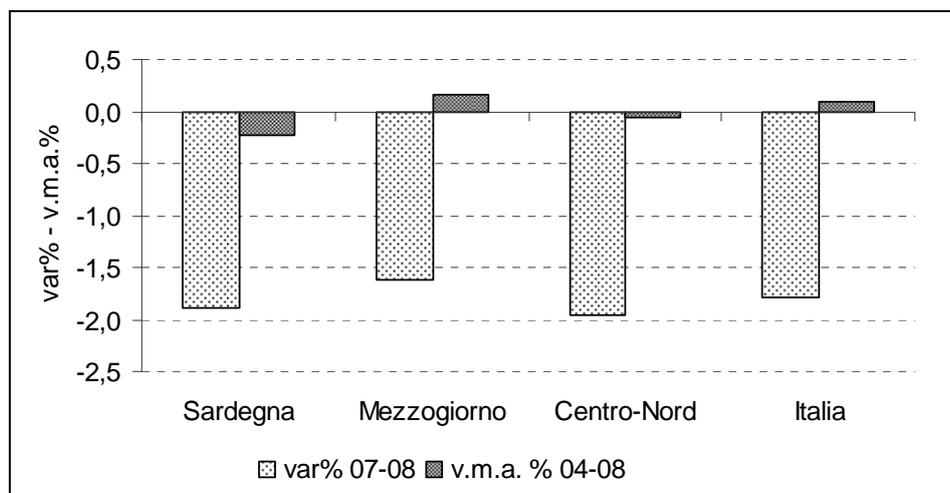


Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Eurostat

## *Il confronto con il resto del Paese*

Guardando nel medio periodo sappiamo che l'economia regionale è arrivata "all'appuntamento" con l'esplosione della crisi mondiale in condizioni molto preoccupanti: la Sardegna ha fatto peggio del Mezzogiorno e dell'Italia in termini di produzione di **reddito** e di **consumi delle famiglie**.

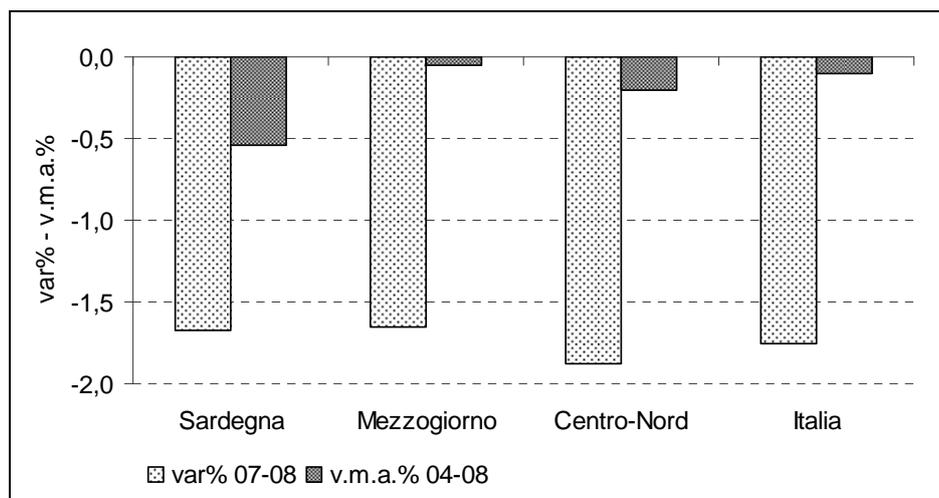
**Grafico 1.2** PIL procapite, tassi di crescita 2007-2008\* e tasso di variazione medio annuo 2004-2008 (valori %)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

\* 2008 dato provvisorio

**Grafico 1.3** Consumi delle famiglie procapite, tasso di crescita 2007-2008\* e tasso di variazione medio annuo 2004-2008 (valori %)

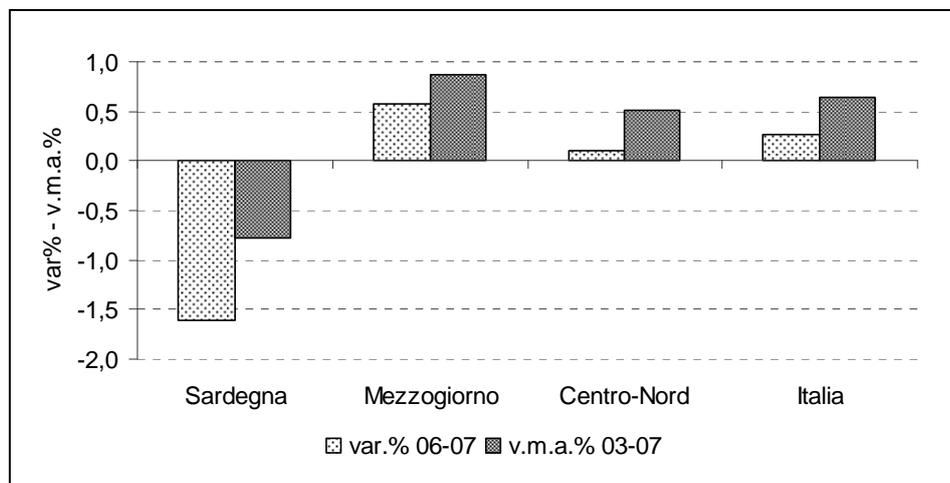


Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

\* 2008 dato provvisorio

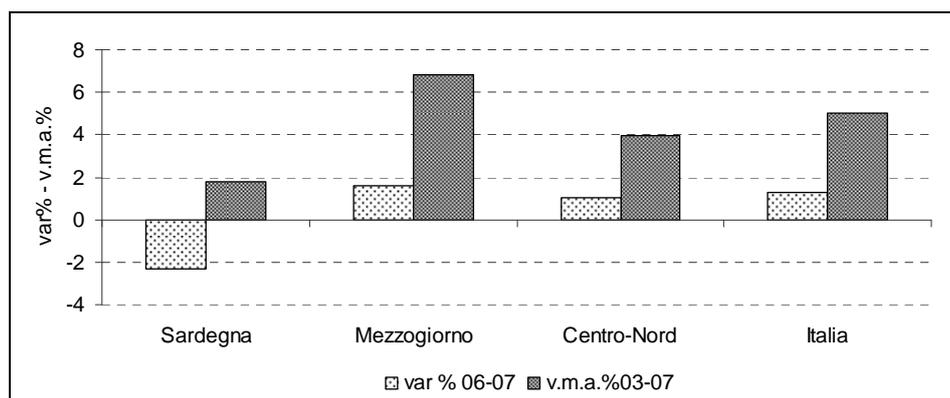
Sul primo dato ha indubbiamente influito il percorso finanziariamente virtuoso di **riduzione della spesa pubblica**, a cui purtroppo – almeno nell'immediato – non è corrisposto un aumento della propensione all'**investimento privato**.

**Grafico 1.4** Spesa procapite per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche, tasso di crescita 2006-2007 e tasso di variazione medio annuo 2003-2007 (valori %)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

**Grafico 1.5** Investimenti fissi lordi procapite, tasso di crescita 2006- 2007 e tasso di variazione medio annuo 2003-2007 (valori %)



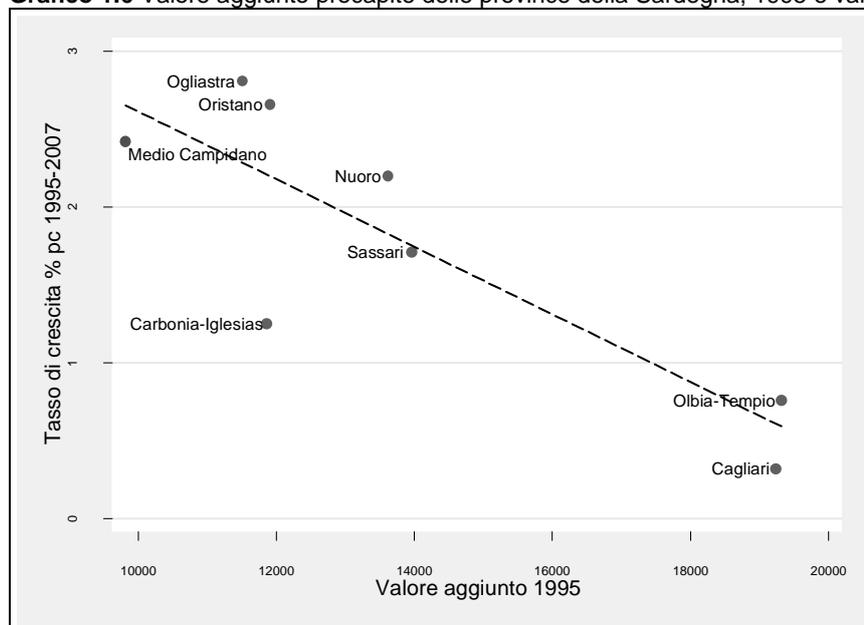
Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

Nel quadro di un contributo dell'economia isolana alle **esportazioni** nazionali, ancora molto esiguo (1,3% nel 2007) il settore delle esportazioni conferma i segnali positivi già registrati lo scorso anno: tra il 2000 ed il 2007 la quota di esportazioni sarde sul PIL è aumentata dal 9,4% al 14,1% ed è attualmente superiore alla media del Mezzogiorno (ma inferiore al 23,8% a livello nazionale). È necessaria tuttavia la consueta cautela nell'interpretare l'aumento della quota esportata regionale: più della metà del valore delle nostre esportazioni dipende dall'aumento della vendita di prodotti petroliferi (*il 67,4%*), beni interessati da consistenti aumenti dei prezzi fino a luglio 2008. A conferma di ciò, nel periodo non si notano significative variazioni nel saldo netto con il resto del Paese.

Continua purtroppo la riduzione della quota esportata di prodotti ad elevata crescita della produttività (passando dal 14,3% nel 2006 al 14,1% nel 2007). Nell'ultimo quinquennio, la Sardegna ha ancora una volta fatto peggio del Mezzogiorno e del Paese nel suo complesso.

L'analisi del **reddito prodotto dalle province** mostra un forte divario fra le aree più ricche (Cagliari e Olbia-Tempio) ed il resto delle province. Nel periodo 2001-2007 si registrano tassi di crescita superiori alla media per Ogliastra, Oristano e Medio Campidano: l'esiguità della popolazione interessata induce alla prudenza circa la robustezza del dato rispetto a fenomeni transitori (su tutti, la costituzione delle nuove amministrazioni provinciali). Cagliari e Olbia-Tempio hanno tassi di crescita procapite molto bassi, ma sono le uniche aree capaci di attrarre nuova forza lavoro.

**Grafico 1.6** Valore aggiunto procapite delle province della Sardegna, 1995 e var% 1995-2007

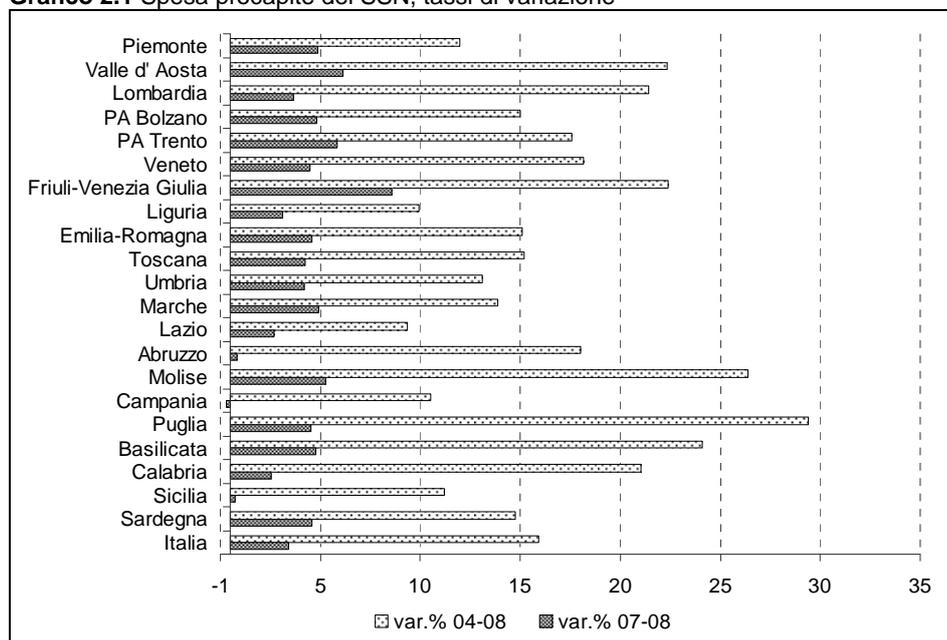


Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

## 2 I servizi pubblici

Dall'analisi del **sistema sanitario regionale** emerge come le politiche di contenimento della spesa sanitaria nel periodo 2004-2008 abbiano permesso alla Sardegna di collocarsi tra le regioni più parsimoniose in termini di spesa procapite. Non è chiaro, tuttavia, se questo andamento sia destinato a cambiare: nel 2008, infatti, sia la spesa procapite sia l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL sono in aumento rispetto al resto d'Italia.

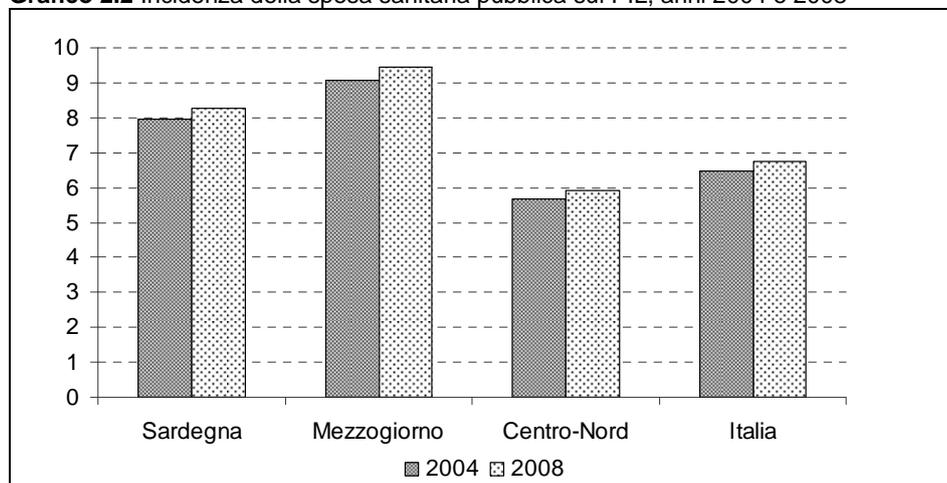
**Grafico 2.1** Spesa procapite del SSN, tassi di variazione



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati SIS del Ministero della Salute

Dati di consuntivo. Per il 2008, dati al 4° trimestre.

**Grafico 2.2** Incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL, anni 2004 e 2008



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT e SIS- Ministero della Salute

Sapere quanto si è speso per la salute dei sardi non basta a dire se si è speso bene. Il contenimento della spesa dell'ultimo quinquennio è accompagnato da un miglioramento dell'efficienza in termini di posti letto ma anche da una efficienza operativa non ottimale in termini di degenza media (corretta per il *case-mix*). Il dato più preoccupante riguarda la crescita dei ricoveri fuori regione, accompagnato da una scarsa capacità di attrarre pazienti dal resto del Paese. Il saldo finanziario della mobilità sanitaria rappresenta infatti il 2,3% della

---

spesa totale ed è cresciuto del 24,5% tra il 2004 e il 2008. Mostrano un andamento peggiore solamente Calabria, Valle d'Aosta, Basilicata (con incidenze del 6,9%, 6,6%, 4%), e Campania, Puglia e Sicilia (sotto il 3%). L'analisi rivela la necessità di accompagnare le politiche di contenimento della spesa a concrete azioni di miglioramento della qualità e della *performance* del sistema sanitario sardo, anche per ridurre l'impatto finanziario della mobilità dei pazienti.

L'analisi dello stato dei **servizi pubblici locali** gestiti dai comuni mette in evidenza che i comuni sardi hanno una spesa corrente procapite tra le più elevate, principalmente incentrata sull'assistenza sociale e le misure di inclusione sociale. Si rileva un elevato differenziale nei valori procapite del 16% rispetto alla media nazionale e del 24% rispetto al Mezzogiorno, a cui non corrisponde tuttavia un significativo incremento di efficacia.

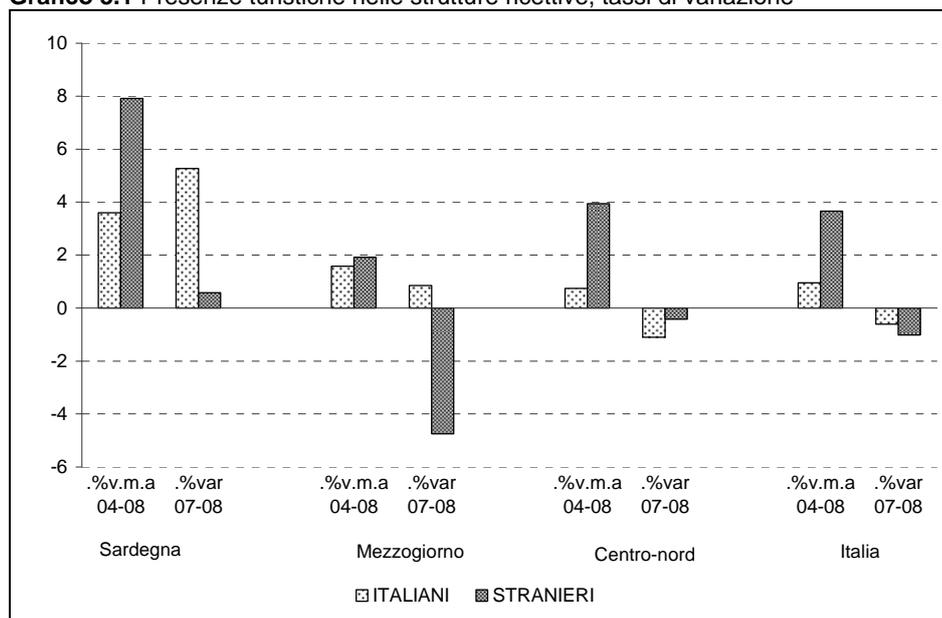
Dall'analisi dei **servizi pubblici per la mobilità** emerge un forte e preoccupante ritardo nella fornitura di servizi di trasporto pubblico urbano (ad esclusione del capoluogo) ed extra-urbani che rende la Sardegna molto vicina alle regioni del Mezzogiorno.

Risultati più incoraggianti emergono sul fronte della **gestione delle risorse idriche e dei rifiuti solidi urbani**. Nel 2008 la percentuale di raccolta differenziata è aumentata in Sardegna del 6,9%, raggiungendo la quota del 34,7%. In questo modo l'Isola raggiunge l'obiettivo del 35% fissato per il 2003, ma è distante dall'obiettivo del 45% che si sarebbe dovuto raggiungere entro il 2008. La situazione potrebbe cambiare notevolmente con l'avvio o il completamento della raccolta differenziata nelle grandi città. La Sardegna, inoltre, è la regione con la migliore *performance* in termini di variazione percentuale media annua, pari al 7,4% nell'ultimo quinquennio.

### 3 Il turismo

Anche nel biennio 2008-2009 non sono mancate le buone notizie dal comparto turistico, confermando il trend incominciato nel 2006. Almeno fino a tutto il 2009, *l'appeal* della Sardegna è stato più forte della crisi e l'Isola è stata capace di differenziarsi positivamente rispetto agli andamenti internazionali e alla media italiana e del Mezzogiorno. Si registrano 12.270.000 **presenze** contro le 12.305.000 del 2008; rispetto al 2005 aumentano del 14% i turisti nazionali, con una sostanziale flessione nell'ultimo anno e di ben il 38% gli stranieri, con una crescita anche nell'ultimo anno.

**Grafico 3.1** Presenze turistiche nelle strutture ricettive, tassi di variazione



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT

Si tratta di una tenuta delle presenze ufficiali per certi versi insperata, tenuto conto che a gennaio l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) emetteva le seguenti pesanti stime preliminari per il consuntivo 2009 delle aree turistiche del Mediterraneo:

- Grecia: -20%;
- Cipro: -11%;
- Portogallo, Malta e Spagna: -9%

Le coste della Sardegna sono evidentemente percepite come un "prodotto diverso" dal resto dell'area mediterranea, dove il turismo internazionale è crollato. Ciò dà ragione alle indicazioni fornite dal CRENoS in questi anni circa il fatto che la sostenibilità ambientale del turismo sardo deve essere la chiave per la nostra differenziazione rispetto agli altri mercati. La tutela dell'integrità ambientale può aver rallentato i processi di sviluppo dal lato dell'offerta di ricettività, ma ha ripagato in termini di incremento della domanda.

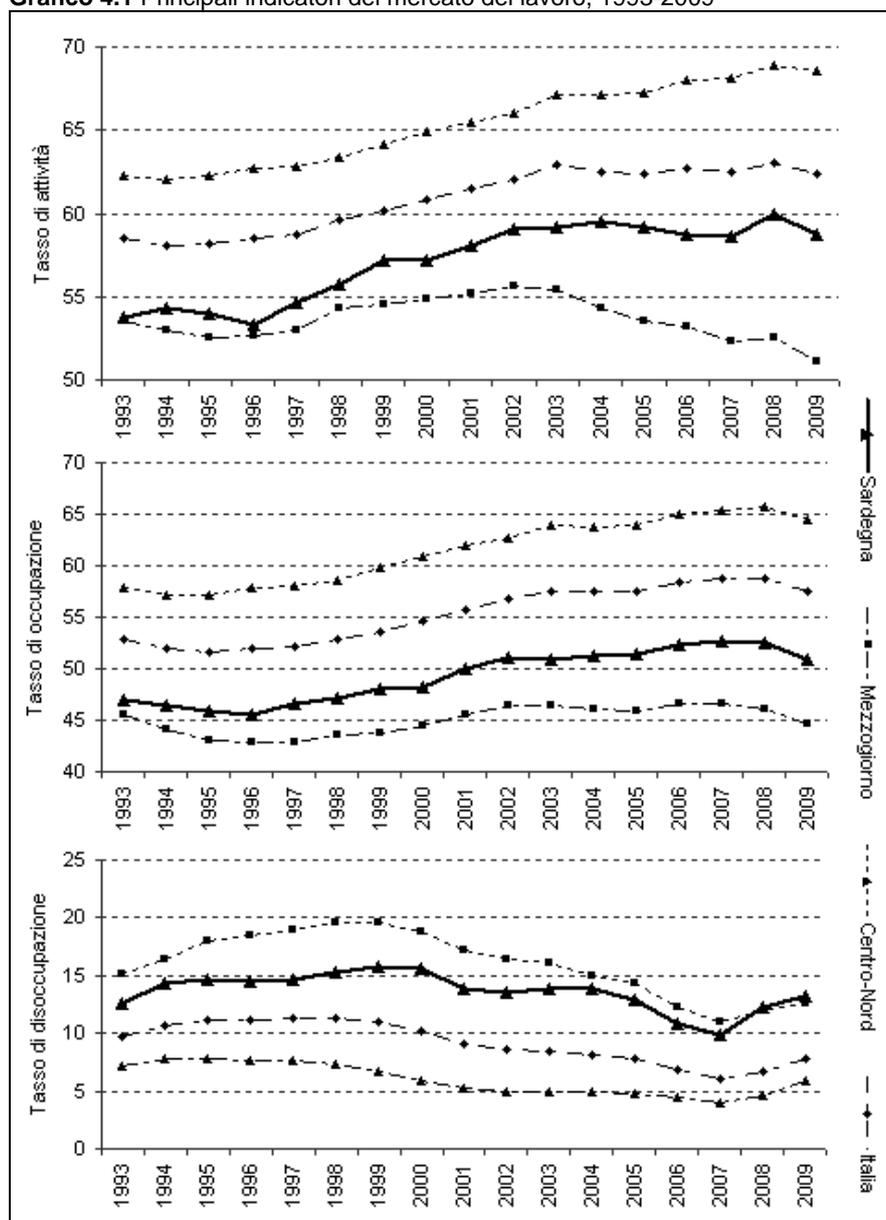
Per il 2010 le **previsioni** del CRENoS effettuate mediante il metodo Delphi (gli esperti sono stati interpellati in due fasi distinte, con l'obiettivo finale di arrivare ad una previsione il più possibile condivisa), indicano una crescita debole (inferiore all'1%) ed una conferma della dinamicità del settore extralberghiero.

Sommerso e stagionalità della domanda rimangono criticità importanti, a queste se ne uniscono altre messe in luce dagli esperti del settore quali, ad esempio, i servizi di mobilità per lo spostamento nel territorio e lo smaltimento dei rifiuti nei centri urbani di interesse turistico.

## 4 Il mercato del lavoro

Segnali sempre più preoccupanti e negativi emergono invece dall'analisi del mercato del lavoro. Gli andamenti negativi degli ultimi due anni annullano gli importanti passi in avanti che emergevano dall'analisi negli anni passati. E' da segnalare in particolare il recente incremento della disoccupazione, passata dal 12,2% del 2008 al 13,3% del 2009, e la riduzione del tasso di attività: dal 59,9% al 58,7%

**Grafico 4.1** Principali indicatori del mercato del lavoro, 1993-2009

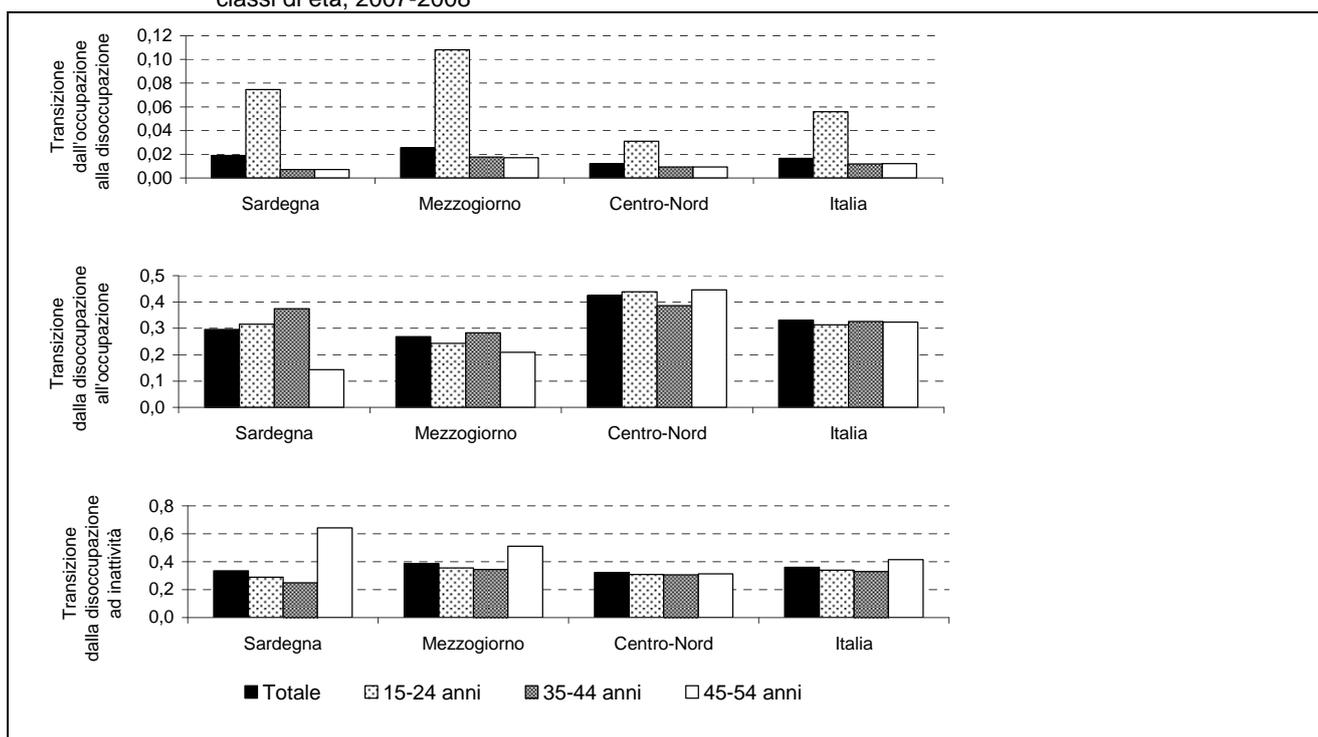


Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT, Forze di lavoro

E' però vero che la Sardegna rimane in una posizione relativamente più favorevole rispetto al Mezzogiorno per quanto riguarda alcuni indicatori fondamentali (partecipazione femminile al mercato del lavoro, nel 2009 infatti il tasso di attività femminile era pari al 47,9% rispetto al 36,1% del Mezzogiorno, il tasso di attività complessivo nel 2009 era pari al 58,7% contro il 51,1% del Mezzogiorno; si segnala anche un ruolo relativamente più limitato degli effetti di scoraggiamento nel determinare il tasso di inattività: Mezzogiorno: 4,8% contro il 4,4% della Sardegna).

Di particolare interesse alcune informazioni "nascoste" nel dettaglio delle statistiche. Se è vero che le probabilità di transizione dalla disoccupazione verso l'inattività sono per fortuna più basse di altre realtà del Mezzogiorno, si rileva però che tale probabilità è di gran lunga più alta per la classe di popolazione fra i 45 e i 54 anni: per la Sardegna è pari allo 64%, mentre nel Mezzogiorno è pari al 51%.

**Grafico 4.2** Tassi di transizione da occupato a disoccupato, da disoccupato a occupato e da disoccupato a inattivo per classi di età, 2007-2008



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT, FDL

Questo dato segnala l'incapacità dell'economia regionale di riassorbire i lavoratori più frequentemente espulsi dal sistema produttivo in occasione dei processi di ristrutturazione aziendale e alimenta in tal modo livelli di partecipazione particolarmente bassi per la classe di età fra i 55 e i 64 anni (appena il 30% nel 2008).

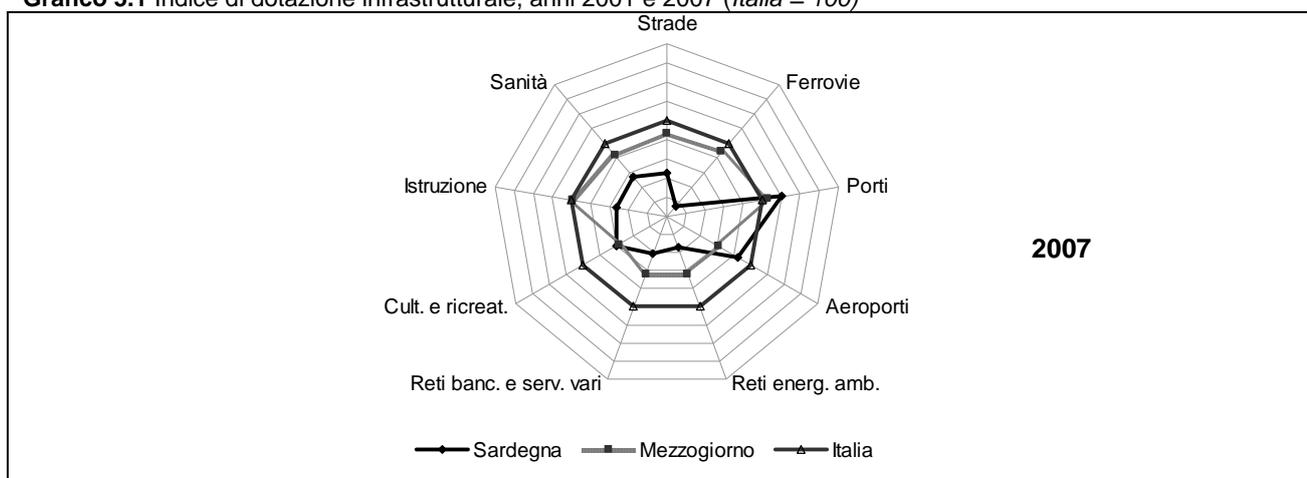
Qual è la vera percentuale di popolazione senza lavoro? Abbiamo provato a rispondere a questa domanda seguendo l'approccio adottato di recente dalla Banca d'Italia per la stima del lavoro disponibile inutilizzato e basato sui criteri individuati dall'*International Labour Organization*, in base ai quali è disoccupato chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego ed è immediatamente disponibile a lavorare. Applicando questi criteri alle statistiche del 2008 la "vera" cifra del lavoro disponibile inutilizzato arriva in Sardegna a circa il 16%; tale dato risulta però molto migliore di quello relativo al Mezzogiorno, pari al 21,3%.

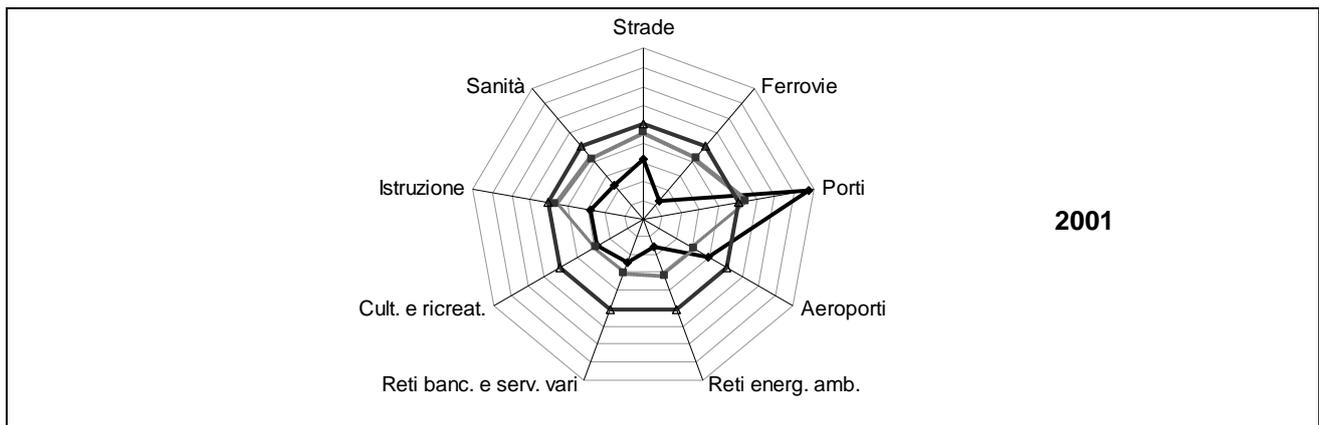
## 5 Fattori di crescita e di sviluppo dell'economia regionale

Quali sono le potenzialità di crescita e il grado di sviluppo dell'economia sarda? La nostra regione soffre di un preoccupante divario nei confronti del resto d'Italia e d'Europa. Se con riferimento alla Penisola tale divario sembra quantomeno non crescere nel tempo, il *gap* nei confronti delle nazioni europee aumenta invece a ritmi allarmanti negli ultimi anni.

Emerge in modo netto il divario con il resto d'Italia nella **dotazione infrastrutturale**, dove preoccupa soprattutto la distanza (talvolta crescente) che separa la Sardegna dallo stesso Mezzogiorno. Fatta la media italiana uguale a 100, la Sardegna risulta in ritardo soprattutto per quel che riguarda strade (45,6) e ferrovie (15,1), ed entrambe risultano in diminuzione tra il 2001 e il 2007. Aeroporti (84,8) e reti energetiche ed ambientali (35,2), ovvero energia elettrica, acqua, gas, smaltimento dei rifiuti, reti bancarie e servizi vari (41), sono invece in aumento rispetto al 2001, anche se permangono al di sotto della media nazionale.

**Grafico 5.1** Indice di dotazione infrastrutturale, anni 2001 e 2007 (*Italia = 100*)

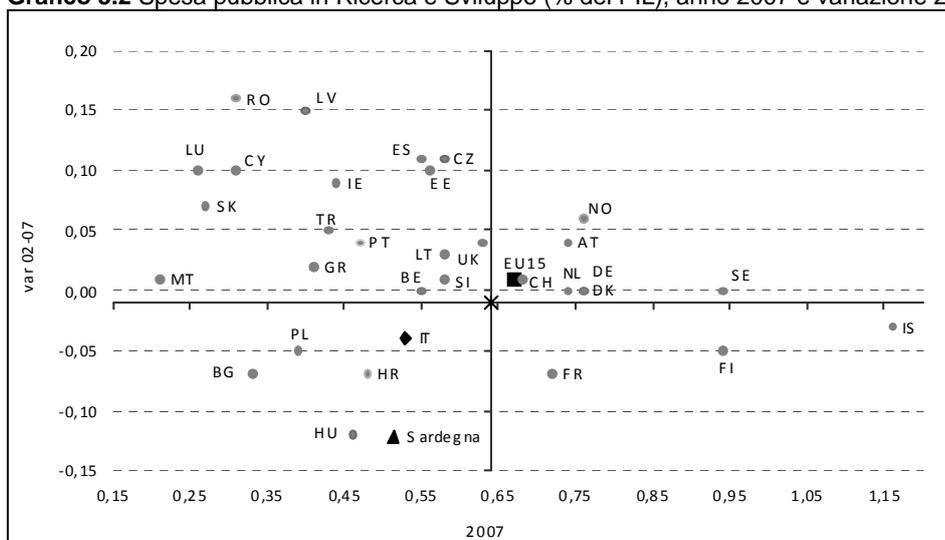




Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istituto Tagliacarne

Il ritardo nei confronti del resto d'Italia risulta meno significativo sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (**ICT**) da parte del tessuto produttivo isolano. La Sardegna nel 2008 aveva il 75,4% di imprese con più di dieci addetti con collegamento a banda larga. Non raggiungono neanche il 50% del totale le imprese sarde che hanno un sito web. Se però ci confrontiamo con il resto dell'Europa, emerge un grave e crescente divario per quanto riguarda l'attività di **innovazione, ricerca e sviluppo**, collocando la nostra regione ben lontano anche da quei paesi emergenti che, partendo da livelli di spesa molto bassi, hanno via via recuperato terreno con tassi di crescita particolarmente elevati (Romania, Lettonia, Spagna, Slovacchia, etc.) Risulta che la Sardegna nel 2007 ha fatto registrare una spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (R&S) pari allo 0,5% del PIL contro lo 0,64% del PIL europeo, e tale dato è purtroppo in diminuzione negli ultimi anni.

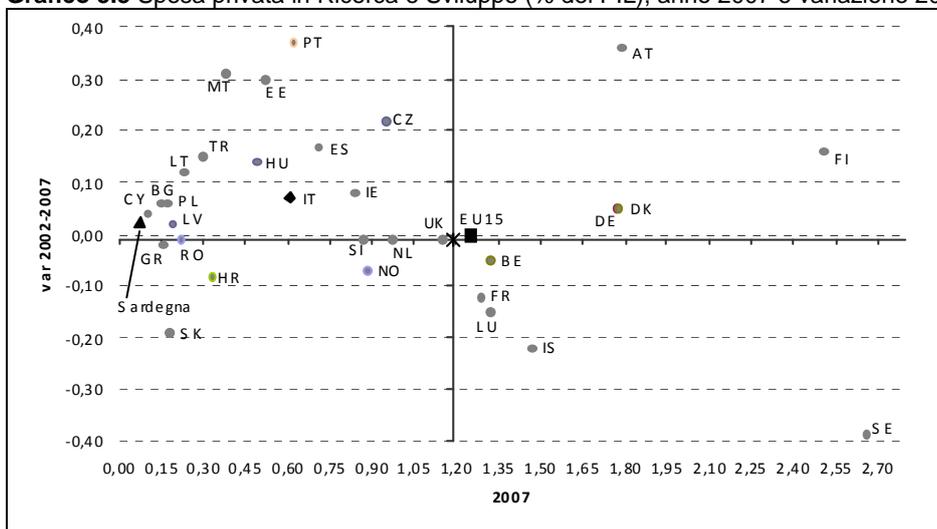
**Grafico 5.2** Spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (% del PIL), anno 2007 e variazione 2002-2007



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Eurostat ed ISTAT

Se si guarda alla spesa delle imprese questa è praticamente nulla (0,08%), inferiore a quella delle imprese in Bulgaria, Polonia, Grecia, Romania, Lituania e Lettonia.

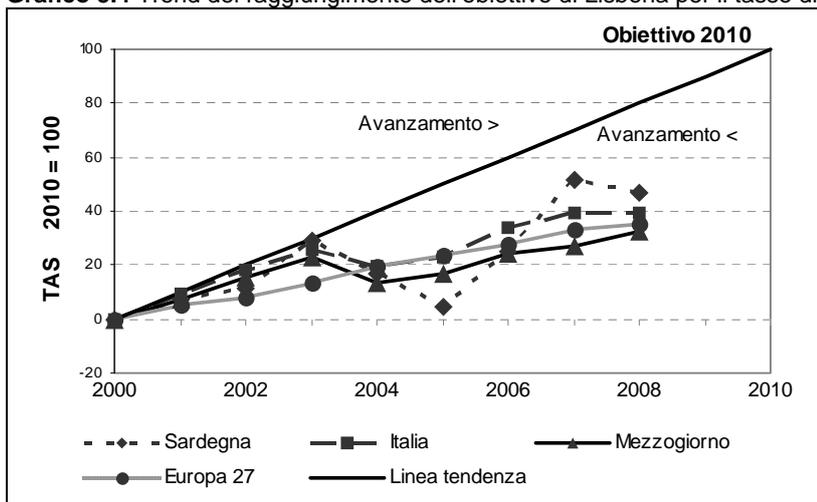
**Grafico 5.3** Spesa privata in Ricerca e Sviluppo (% del PIL), anno 2007 e variazione 2002-2007



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Eurostat ed ISTAT

Segnali contraddittori emergono in relazione ai processi di accumulazione di **capitale umano**. La Sardegna mostra di aver fatto bene nel medio periodo per quanto riguarda la riduzione della dispersione scolastica, passando dal 30,1% nel 2004 al 22,9% nel 2008, con tuttavia una preoccupante inversione di tendenza proprio nel 2008.

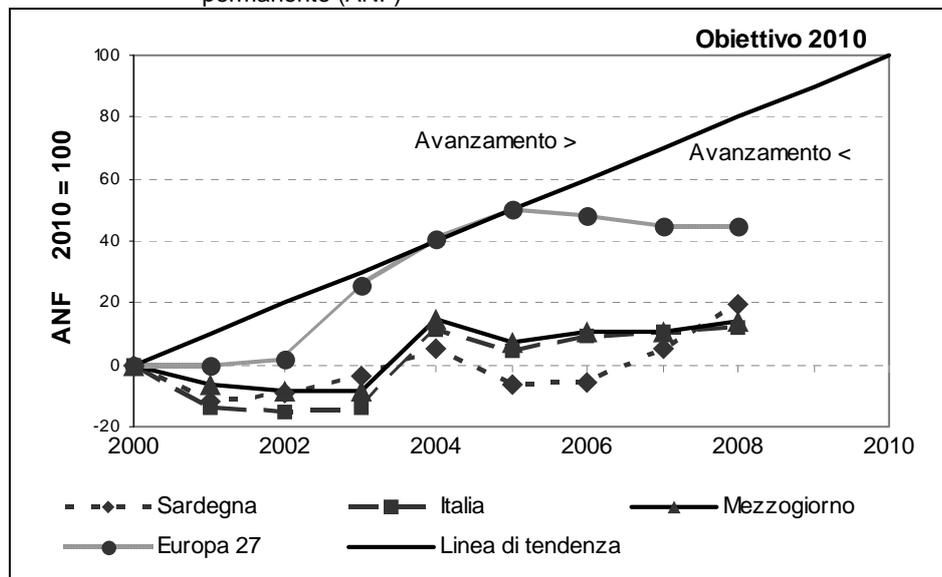
**Grafico 5.4** Trend del raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona per il tasso di dispersione scolastica (TAS)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Eurostat e ISTAT (Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 2010)

E' in miglioramento il dato sulla quota di adulti coinvolti permanentemente in programmi di formazione, ma il livello raggiunto dall'indicatore (7%), sebbene superiore alla media italiana (6%), rimane comunque molto inferiore rispetto alla media europea (10%).

**Grafico 5.5** Trend del raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona per il tasso di partecipazione degli adulti alla formazione permanente (ANF)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Eurostat e ISTAT (Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 2010)

Negativo infine il dato riguardante la quota di laureati rispetto alla popolazione in età da lavoro, per il quale nel medio periodo la Sardegna mostra un tasso di crescita nettamente inferiore a quello medio nazionale, e quindi tendenzialmente non capace di recuperare il gap rispetto alla media europea.

## 6 Conclusioni

La nostra competitività è bassa, e così la produttività, soprattutto perché la Sardegna continua a presentare carenze gravi nei cosiddetti "fattori di produttività di lungo periodo": infrastrutture, capitale umano, capacità tecnologica e innovazione. L'insistenza con cui in questi anni gli investimenti in conoscenza sono stati messi al centro dell'agenda europea deve spronare la Sardegna ad un maggiore impegno nel ridurre il divario con le regioni virtuose dell'Unione Europea. È chiaro che investimenti in istruzione, formazione permanente, ricerca e innovazione tecnologica non pagano nel breve periodo (ma d'altra parte poco possono fare i governi locali in chiave anticongiunturale); tuttavia essi potranno tradursi in una maggiore produttività del sistema economico nel medio-lungo termine, proprio quando la bufera che ha investito i sistemi economici occidentali si sarà auspicabilmente placata.